

Maria di Portogallo

sposa di Alessandro Farnese

Maria di Portogallo, sposa di Alessandro Farnese, è morta a soli 39 anni e la sua immagine per le corti europee è diventata quella della <principessa cattolica> per eccellenza in considerazione della sua fede cristiana praticata con rigore e grande devozione, del suo fervido culto per i santi e le loro reliquie e del suo premuroso interessamento verso le istituzioni caritative, educative e assistenziali nonché verso gli ordini religiosi di recente istituzione quali i gesuiti, i teatini e i cappuccini.

Nonostante ciò Maria di Portogallo (1538 - 1577) - figlia dell'infante Duarte, fratello di re Giovanni III, e di Isabella di Braganza nonché moglie di Alessandro Farnese - non può essere definita una bigotta perché era aperta alla vita di Corte, interveniva ai balli, agli spettacoli teatrali, alle cacce e pranzava e dormiva abitualmente col marito, il che non avveniva spesso a quei tempi.

Trascurata troppo spesso dagli storici anche locali (non è citata nell'*Enciclopedia di Parma* e nemmeno nel *Dizionario Biografico dei parmigiani*) la sua figura e la sua rilevante personalità sono state riportate all'attenzione della storia da due convegni svoltisi a Porto nel maggio del 1998 - *D. Maria de Portugal Princesa de Parma (1565 - 1577) e o seu tempo. As relações culturais entre Portugal e Italia ne segunda metade de Quinhentos* - e a Parma il 25 settembre 1999 a Palazzo Sanvitale, sul medesimo tema. Animatore di queste iniziative è stato il professor Giuseppe Bertini (che fa parte pure del Comitato di redazione di *Aurea Parma*) il quale ha curato con grande diligenza la pubblicazione degli atti della giornata parmigiana, svoltasi col sostegno della Fondazione Banca Monte di Parma e col patrocinio dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Parma e del Centro Interuniversitario de Historia de Espiritualidade dell'Università di Porto. Le relazioni sono state tenute, oltre che dallo stesso Bertini, da altri qualificati studiosi italiani e stranieri: Roberto Rusconi, Pedro Vilas Boas Tavares, Annemarie Jordan Gschwend, Cristina Cecchinelli, José Adriano de Freitas Carvalho, Gabriele Nori, Almudena Pérez de Tudela, Luis F. de Sá Fardilha, Antonio Ernesto Denunzio, Jacobo Sanz Hermida.

Dalla lettura dei vari interventi si delinea a tutto tondo l'immagine della principessa portoghese e del ruolo da lei svolto nel ducato di Parma e Piacenza, anche se non è mai diventata duchessa in quanto è morta nel luglio del '77, quando erano ancora vivi il duca Ottavio e la duchessa Margherita d'Austria, sua <cugina> più anziana di 16 anni (era figlia illegittima dell'imperatore Carlo V, marito di Isabella di Portogallo, sorella di Duarte e del re Giovanni III). Quest'ultima però non amava Parma e quando nel '68 era tornata nel ducato dalle Fiandre, si era stabilita a Piacenza poiché Alessandro e Maria le avevano chiesto di rimanere fino alla nascita del bimbo; ma nel marzo del '69, non appena Ranuccio era nato, era ripartita per il suo feudo d'Abruzzo.

La prima donna del ducato, quindi, era lei, Maria, che l'11 novembre del '65 a Bruxelles aveva sposato il principe Alessandro, più giovane di sette anni, e il 24 giugno dell'anno seguente aveva fatto il solenne ingresso in Parma, andando ad abitare col marito nel Palazzo Vescovile che il vescovo, cardinale Alessandro Sforza di Santafiora residente a Roma, aveva lasciato ai Farnese. Il duca Ottavio invece alloggiava in un complesso di edifici ristrutturati, che davano su via Garibaldi, distrutti nel Settecento.

Ed è qui che nascono i suoi figli: Margherita nel 1567, Ranuccio nel '69 e Odoardo nel '73. La sua precoce fine non le permetterà di assistere al calvario di Margherita (sposa di Vincenzo Gonzaga nell'80, ripudiata dopo un anno e poi monacata col nome di suor Maura Lucenia tra le benedettine di S. Paolo nell'ottobre

dell'83) e all'ascesa di Ranuccio a duca nel '92 e di Odoardo a cardinale nel '91. E non ha neppure potuto gioire delle imprese militari di Alessandro nelle Fiandre per le quali passerà alla storia e riceverà il *Toson d'oro* nell'85.

Fino a quando è rimasta in vita, infatti, Alessandro è restato accanto a lei, salvo alcuni mesi nel '71 allorché è andato a raccogliere gloria accanto allo zio Giovanni, suo coetaneo, nella vittoriosa battaglia di Lepanto contro i turchi. E' solo nel dicembre del '77, pochi mesi dopo la morte di Maria, che Alessandro lascia Parma per recarsi a combattere nelle Fiandre, diventandone governatore unico nel 1580; e non tornerà più a Parma, neppure quando diventerà duca, succedendo al padre (1586).

Durante gli undici anni di permanenza a Parma Maria ha inciso notevolmente nella vita cittadina, come ha bene evidenziato Giuseppe Bertini nel suo approfondito saggio su *<La vita e la corte di Maria del Portogallo a Parma>* in cui ha descritto come la principessa passava le giornate, chi frequentava, ma soprattutto quale era *<il suo ruolo all'interno della famiglia del marito, della corte e della società, laica e religiosa, di Parma e di Piacenza, e quali contatti conservava col Portogallo>*. Ne esce una figura ben diversa da quella che gli stessi storici hanno frettolosamente confezionato, basandosi esclusivamente sulla sua religiosità, agiograficamente propagandata dal suo confessore, il gesuita portoghese Sebastiano de Morais. Una donna colta che ascoltava sì due messe al giorno e ricamava paramenti d'altare, ma si interessava pure delle vicende pubbliche e dell'educazione dei figli, andando con loro a caccia di lepri, starnie e quaglie. Aveva sangue caldo ed era gelosa del marito: ad alcune dame per le quali Alessandro mostrava un palese interesse ha strappato dalla loro testa i capelli posticci con cui si erano acconciate.

Quando il marito si è assentato per combattere i turchi, ha preso lei le redini dell'attività di governo e lo stesso ha continuato a fare in seguito, durante le assenze di Alessandro e Ottavio. Una donna, quindi, che ha ben saputo interpretare il suo ruolo di moglie, di madre e di *<principessa cattolica>*, che i diversi saggi fanno emergere con incisiva efficacia.

Pier Paolo Mendogni